

SUMMARY (CASTELLUCCI)

La relazione, percorrendo una pista storico-ecclesiologica, individua tre grandi modelli che hanno espresso ed esprimono ancora oggi il rapporto dei cristiani con il mondo e delinea all'interno di ciascuno due tendenze. Il primo modello è quello della differenza profetica, che nasce nel contesto di una comunità perseguitata o trattata con ostilità. All'interno di questo modello, che si distingue per la centralità del precetto dell'amore come cifra del rapporto con il mondo, si delinea una tendenza al martirio, ben rappresentata dalle lettere di Sant'Ignazio di Antiochia, ed una tendenza all'integrazione, sintetizzata nella famosa pagina dell'*A Diogneto*, in termini paradossali e molto efficaci. Le due tendenze possono coesistere, pur rappresentando modalità differenti del rapporto tra Chiesa e mondo. Il secondo modello è quello della sistemazione nel mondo, che prende le mosse dalla condizione di pace religiosa e, ancora di più, di "cristianità". L'ambiente nel quale questo modello si è plasmato è la civiltà medievale, già nell'Alto e ancora più nel Basso Medioevo. All'interno di questo modello si delineano una tendenza alla reciproca interferenza tra Chiesa e mondo, che vede continue oscillazioni tra una sponda cesaropapista ed una sponda teocratica, ed una tendenza monastica, che raccoglie la duplice istanza del modello precedente: da una parte il radicalismo evangelico e dall'altra l'integrazione dei valori cristiani nel mondo. Il terzo modello è quello della collaborazione leale e critica, che recupera dalle antiche fonti cristiane l'idea della relativa autonomia delle due sfere, spirituale e temporale. Il Concilio Vaticano II è l'evento nel quale questo modello viene forgiato e il magistero successivo, con diverse sfumature, lo accoglie e lo rilancia. All'interno di questo modello, si nota una tendenza alla presenza dei cristiani nella società, che – recuperando aspetti dell'ecclesiologia della Riforma cattolica moderna – sottolinea la necessità di una visibilità, anche massiccia, della Chiesa e dei cristiani nel mondo; ed una tendenza alla mediazione che invece, privilegia il dialogo con il mondo. In conclusione, recuperando le metafore evangeliche del sale e della luce – richiamate più volte dal magistero di papa Francesco – viene offerta qualche ulteriore pennellata di quel quadro, sempre in via di composizione, che è il rapporto dei cristiani con la società.

This article, adopting a historic-ecclesiological reading, pinpoints three major models which have defined, and indeed still today define, the relationship of Christians with the world in which they operate. The author then proceeds to examine the two tendencies to be found in each of these. The first model regards the prophetic difference, which occurs when a community is either persecuted or treated in a hostile manner. This model can be recognised by the fact that the subjects tend to privilege the 'love your neighbour' attitude when dealing with people outside their communities. They are seen to have a leaning towards martyrdom, as so clearly illustrated in the letters of St. Ignatius of Antioch, and also to be in favour of integration: here the model is the well-known page of "To Diognetos" which presents a paradoxical but high efficacious view of life. These two tendencies can well coexist, albeit displaying different ways of putting this relationship into practice. The second model deals with the place Christians should take in the context of the world, based on a situation of religious respect, above all respect for Christianity. This model found its grounding in the High Medieval period, and developed still further in the later medieval period. Within this model we can observe the development of a tendency towards reciprocal interference in relations between the Church and the civil world. There is a continual fluctuation between caesarpapism, theocratic positions, and even monastic positions, which recall the double model seen earlier, so that on the one hand we see radical evangelism, and on the other the integration of Christian values into the world. The third model consists in critical but loyal collaboration and recuperates the idea of relative autonomy of the spiritual and temporal spheres, which is to be found in the original Christian roots. Vatican II is the event which made it possible for this model to

establish itself, and in the aftermath of the Council, the Church has, in various ways, incorporated this in its official teaching. In this model we see the active presence of Christians in society which – recuperating as it does aspects of the ecclesiology developed by the recent Catholic reforms –underlines the need for the visibility of the Church and of Christians in the world, even on large-scale. It also displays a tendency towards mediation, a readiness to dialogue with world views. Finally – and here we recuperate the evangelical metaphors of 'salt' and 'light' so often mentioned by Pope Francis – we can observe the developments in that ongoing process of comprehension so vital in the working relationships of Christians and civil society.